

LAZIO

Sette

Avvenire

Le principali novità della legge elettorale per le amministrative

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinationo: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

La chiamata di Maria invita tutti a seguirla

Carissimi, non chiedetelo più, vi prego. Non voglio più tornare nel mio paese. Non perché non lo ami. Non perché non arda dalla voglia di passeggiare per quelle viuzze e quei sentieri ai bordi della Gave. Io, Bernadette Subirous, come potrei dimenticare tutto quello! La mia famiglia! Ma ho qui un'altra terra da vivere. E anelo ad una terra ancora più mia, che mi è patria più di questa. Più di Lourdes. È la bella Signora che me l'ha indicata. Proprio lei, l'Immacolata Concezione - che neanche sapevo che cosa volesse dire -, mi ha portato qui in questo monastero fuori da tutto, fuori da ogni clamore, per poter scoprire che le mie radici non sono qui. Noi più siamo nulla sulla terra, e più valiamo nella vera patria del cielo. Sono giovane, è vero. Forse non conoscerò la vecchiaia. Ho già conosciuta quella del peccato e mi basta. Voglio restare sempre giovane. Voglio che l'acqua dell'amore divino rinnovi continuamente il mio cuore. Non tornerò a Massabielle. Quello non è più il mio posto. Molti vi andranno e vi torneranno, magari. E troveranno pace. Ma io, no. Ho un appuntamento più importante a cui la Madonna mia mi ha invitato: questo anticipo di paradiso e poi, il cuore di Dio. Così perdonatemi se non tornerò nella mia Lourdes. Un altro viaggio mi attende. Un'altra Patria.

Francesco Guglietta

Giornata mondiale del malato, dalle diocesi i racconti di chi sta vicino ai meno fortunati

L'EDITORIALE

NELLA FRAGILITÀ DELLA MALATTIA SI SCOPRE L'UMANITÀ

ANDREA MANTO*

La malattia è una sfida. Per la nostra esistenza, innanzitutto, che nella malattia è chiamata a confrontarsi con la fragilità e per la nostra persona che è messa in discussione nel corpo e nella sua relazione con gli altri. Una sfida che si duplica perché non appartiene più solo a chi la malattia la vive e la soffre, a chi se ne sente mutilato e diminuito nella sua integrità, ma appartiene anche agli altri, alla sua comunità, ai suoi amici, alla sua famiglia. Perché quando tutto cambia e l'orizzonte sembra restringersi, laddove vacillano le certezze e la quotidianità va in frantumi di fronte al limite che pone il corpo, ciò che può restare immutato o addirittura crescere è la forza della relazione umana. Così, la malattia diventa l'occasione di ridisegnare il valore del tempo e di scoprire che quello dedicato a chi è fragile è in realtà un tempo dedicato anche a noi stessi e alla riscoperta del valore dell'umano che la quotidianità, dispersa in mille cose e sempre di fretta, non evidenzia più. Fermarsi accanto a un malato significa imparare a guardare il tempo da un'altra prospettiva, a sentirsi meno impotenti di fronte al dolore, perché impegnati al fianco dell'altro per sorreggerne il peso. Ed è in quel tempo sospeso, in quel cammino difficile, in quell'equilibrio precario, che impariamo spesso a scorgere anche il nostro baricentro e a diventare più forti. Per la prima volta nella storia del mondo il numero degli ultrasessantenni è superiore a quello dei bambini al di sotto dei cinque anni e nei paesi più sviluppati aumentano gli ultraottantenni con disabilità gravi. Questi dati dell'Oms dicono che il farsi carico è sempre di più un atto non solo individuale, ma anche collettivo. I sistemi sanitari non possono eludere la domanda su come affrontare e sostenere queste disabilità e, con le risposte che daranno, ogni sistema declinerà il suo significato del prendersi cura e del valore che dà all'equità, al welfare e quindi all'uomo. Prendersi cura quindi oggi più che mai è una sfida complessa. Lo è all'interno di una relazione personale ma lo è anche quando si disegnano strategie sanitarie. Quando alla fragilità della salute si somma la solitudine o la fragilità economica questo non è mai un fatto privato, ma ci riguarda sempre tutti, dalla comunità alle istituzioni. «Ero malato e siete venuti a visitarmi» è la mano che stringiamo a chi soffre ed è solo, è la presa in carico globale della disabilità, è l'impegno per la giustizia sociale e la buona sanità.

* Incaricato commissione regionale per il Servizio della salute

Volontari, una dedizione sull'esempio del Vangelo

DI CARLA CRISTINI

Per la XXVI Giornata mondiale del malato, si è voluto dar voce ai tanti volontari, che realizzano il grande compito della Chiesa, «portare sui malati lo stesso sguardo ricco di tenerezza e compassione del suo Signore». Marco Renzi, presidente dell'Unitalsi-sottosezione diocesana Civitavecchia-Tarquinia, sottolinea l'importanza di questa giornata, che con la festa della Madonna di Lourdes, rappresenta per i volontari Unitalsi, dopo il pellegrinaggio, il momento più importante dell'anno. «Prendere parte a questa giornata non può che ricordarci i tanti momenti trascorsi ai piedi della Grotta di Lourdes insieme a tanti amici ammalati, le tante storie di sofferenza e di fede vissute in anni di pellegrinaggi. Il nostro volontariato è servire le persone in difficoltà. In questa giornata si riflette anche sul senso di essere cristiani e di cosa significa servire i fratelli attraverso la carità indossando la giacca da barelliere o il velo bianco delle sorelle. È il giorno in cui fede e servizio si incontrano caratterizzando la nostra vocazione nella Chiesa di fedeli in cammino». Piernicola Bellini, anche lui presidente diocesano Unitalsi, sottosezione Anagni-Alatri racconta di come si entra in questa spirale di amore: «All'inizio quando si decide di fare volontariato lo si fa, con un po' di curiosità e voglia di capire, poi una volta che si entra in questo mondo, non si riesce più a farne a meno; è una ricarica continua per la propria vita, l'altro diventa indispensabile e parte integrante della propria vita. Noi dell'Unitalsi cerchiamo di vivere il Vangelo nella quotidianità, stando vicino a chi è meno fortunato, cercando di portare un sorriso dove a volte viene a mancare e tendendo una mano laddove sia necessario. Poi ci sono i pellegrinaggi che sono una vera e propria immersione nell'amore da condividere». Una coppia di volontari, anzi una intera famiglia, quella di Fabiola e Achille Battistelli, di Cave, nella diocesi di Palestrina, si è conosciuta e nata in seno all'Unitalsi: «sono entrata in questa famiglia nel '94, durante un soggiorno estivo, per semplice curiosità». Dalla sua voce cristallina irrompe una gioia infinita; Fabiola, parlando

Dalle parole di chi accompagna i malati a Lourdes con l'Unitalsi o di chi si impegna nelle corsie degli ospedali emerge la ricchezza umana e cristiana di un servizio rivolto ai fratelli sofferenti



Una dama dell'Unitalsi abbraccia un suo assistito

anche a nome di Achille, racconta di «un amore grande, gratuito», di persone delicate che danno tanto nel silenzio, senza chiedere niente. «Non è la pietà, ma il compatire, il "patire con te". Si tratta di una chiamata: il Signore chiama e quello è il nostro "sì", l'atto del donarsi, di compiere realmente le parole del Vangelo, "io lo faccio a te". Si tratta di un'esperienza forte che cambia la prospettiva con cui si guarda il mondo». Piercarlo Guglietta, barelliere Unitalsi della sottosezione della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, racconta il valore speciale di questo servizio. «Quello che ho imparato nell'assistenza agli ammalati sta nel fatto che oltre alla competenza per dare un supporto concreto e fisico, occorre certamente anche passione e coinvolgimento personale perché assistere non è fare il medico, assistere non è neanche fare l'infermiere, assistere da volontario è impegnarsi in una piccola "missione". È una scelta che coinvolge non solo la mente, ma soprattutto il cuore. È questo che rende l'assistenza diversa da un lavoro e che la trasforma in qualcosa di speciale, sia per chi la offre sia per chi la riceve, specialmente quando prestata in modo amorevole e gratuito, con uno spirito di servizio squisitamente cristiano».

Vincenzo Testa, della diocesi di Gaeta, racconta infine la sua esperienza di volontario tra i malati ricoverati in ospedale: «L'incontro con la fragilità è sempre occasione per riflettere. Ogni parola, ogni gesto, ogni sguardo, ogni semplice accenno di presenza sono espressione totale di noi. Da poco tempo, come diacono, ho iniziato il mio servizio presso l'ospedale di Formia ed è un'esperienza che ogni momento mi offre l'opportunità di incontrare le stesse persone che Gesù incontrava per le strade polverose della Galilea. Il mondo della salute è per tutti una grande occasione di umanizzazione e di sempre nuove opportunità per offrire e accogliere il dono della fraternità che, a pensarci bene, è prova e occasione per vivere, nel quotidiano, la nostra fede. Credo che ogni cristiano sia chiamato nella sua vita ordinaria a svolgere il ministero della consolazione e della gioia. Un servizio di prossimità che impegna il cuore e dona vita agli altri e anche a se stessi».

Un amico che porta Gesù ai più deboli

«Non me la sentivo, anche se più volte mi era stato chiesto dal parroco». All'inizio Antonio Lista aveva tanti dubbi. Portare la comunione agli anziani o a i malati sembrava una responsabilità troppo grande. Forse la partecipazione attiva nella parrocchia dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, cattedrale di Porto-Santa Rufina e la consapevolezza di cosa sia l'Eucarestia lo frenavano. «Poi un giorno, per esigenza, doveti sostituire un ministro straordinario», racconta Antonio. Così da quel momento non ha più smesso. Ha approfondito la sua formazione, seguendo i corsi dell'ufficio liturgico e ha ricevuto il mandato dal vescovo Reali. Da oltre dieci anni garantisce

questo servizio alla comunità parrocchiale visitando le persone impossibilitate a partecipare alla Messa. Antonio Lista, prosegue dicendo che «Bisogna imparare ad avvicinarsi con umiltà e rispetto, entrare in punta di piedi, perché entri in relazione con una famiglia intera. Allora ascolti le storie di una vita, ti metti accanto alle fatiche dei parenti e quasi sempre nasce una vera amicizia». Così si crea un ponte con la parrocchia e la gente non si sente isolata, ma partecipa della comunità. Ma, lo stile deve essere consono, «non è un tuo ruolo, ma un servizio per la Chiesa e quando porti la teca al collo, devi sempre sapere che custodisci Gesù».

Simone Ciamparella

Eco X. Ancora attesa per la bonifica del sito

Sarà il Comune di Pomezia a mettere in sicurezza il sito della Eco X, ma servono i fondi della Regione. La proprietà della ditta di smaltimento rifiuti, andata a fuoco il 5 maggio scorso, non ha rispettato l'ordinanza del sindaco Fabio Fucci. Il primo cittadino di Pomezia il 4 dicembre 2017 aveva infatti richiesto alla proprietà «di provvedere, entro 30 giorni, a dare avvio agli interventi di messa in sicurezza, caratterizzazione e bonifica». Di mesi ne sono passati due e l'ordinanza è caduta nel vuoto. Al Comune non resta che provvedere in autonomia. Per questo il sindaco ha inviato una nota alla Regione Lazio sollecitando l'immediata erogazione di 750mila euro coperti dalla polizza fidejussoria: «I 750mila euro della polizza potranno coprire soltanto i lavori di



Il rogo del 5 maggio 2017

Il Comune di Pomezia provvederà alla messa in sicurezza dell'area, ma servono 750mila euro dalla Regione per poter avviare i primi lavori

messa in sicurezza, che sono prioritari - spiega Fucci -, ma è necessaria fin da subito una programmazione complessiva della bonifica». Per coprire gli interventi di bonifica completa servirebbero circa cinque milioni di euro. I cittadini, intanto, hanno accolto la petizione del Coordinamento dei Comitati di Quartiere di Pomezia e Torvaianica. Quattro le richieste, come spiega il presidente Massimo Falco: «Mappatura dettagliata di siti e aziende ad alto rischio inquinante della zona», una «pianificata messa in sicurezza dei siti non attivi e controlli costanti delle aziende attive», l'istituzione «di un osservatorio sanitario al fine di monitorare lo stato di salute dei cittadini» e del «registro dei tumori». Sono già 5mila le firme raccolte.

Monia Nicoletti

NELLE DIOCESI

ALBANO

LO SPIRITO DELLA PREGHIERA

a pagina 3

FROSINONE

LA LUCE DELLA PAROLA

a pagina 11

PORTO S. RUFINA

UN MANDATO DI SPERANZA

a pagina 11

ANAGNI

UN CONCORSO PER LA VITA

a pagina 4

GAETA

PORTARE LA BIBBIA PER LE STRADE

a pagina 8

RIETI

IL VESCOVO PARLA AI CONSACRATI

a pagina 12

CIVITA C.

UNA CHIESA VICINA AI NUOVI POVERI

a pagina 5

LATINA

UNA STORIA MILLENARIA

a pagina 9

SORA

LETTERA PASTORALE SULLA FAMIGLIA

a pagina 13

CIVITAVECCHIA

ACCANTO AI MALATI

a pagina 6

PALESTRINA

UN CAMMINO DI RINASCITA

a pagina 10

TIVOLI

UNA QUARESIMA DI PENITENZA

a pagina 14

La semplice maestosità della Cattedrale francescana

Viaggio fra le sacre mura 

Il duomo di Civitavecchia distrutto dai bombardamenti con le opere di restauro è tornato all'antica bellezza

DI MARIA TERESA CIPRARI

La cattedrale intitolata a san Francesco d'Assisi sorse nel 1610 come chiesa dei Minori conventuali; nel 1769 papa Clemente XIV acconsentì all'ampliamento e sotto Pio VI l'edificio fu ultimato dall'architetto Francesco Navone. L'appartenenza all'ordine francescano è evidenziata in facciata dalla presenza delle statue di san Francesco e di sant'Antonio da Padova. L'interno è ad una sola navata con sei cappelle laterali e si conclude in un

ampio presbiterio. Consacrata il 20 maggio del 1782 dal vescovo Pastovich, titolare di Viterbo e Tuscania, a cui Civitavecchia era annessa, la chiesa era stata provvista di convento e di una torre campanaria, con campane ricavate da due cannoni, donate da Clemente XIV. Il 235° anniversario della dedicazione della basilica è stato celebrato con il vescovo Luigi Marrucci ed il parroco monsignor Firinga lo scorso anno, anche con il volume *La cattedrale di Civitavecchia*, (di Antonio Dolgetta, Edizioni Signum), che documenta fotograficamente la storia dell'edificio ed il culto di san Fermina. La chiesa di San Francesco divenne collegiata e poi cattedrale della nuova diocesi di Civitavecchia, unita nel 1825 a Porto e Santa Rufina e, dal 1854, a Tarquinia. Il convento venne adibito ad episcopio e seminario, e i francescani si ritirarono in sant'Antonio. Intanto l'edificio era stato dotato di coro ligneo e decorato con stucchi in oro. Il 14 maggio del 1943

Civitavecchia fu bombardata, ben 87 bombardamenti alleati colpirono la città in un anno, risparmiando soltanto la facciata, il campanile e parte delle mura perimetrali della chiesa, che con il vescovo Giulio Bianconi fu nuovamente aperta al culto il 4 ottobre 1950, ripristinata nella forma di Navone. L'area presbiteriale è delimitata da un grande arco sorretto da due pilastri. Sulla parete di fondo l'affresco di Antonio Nessi (1739-1773) fu largamente ridipinto nel dopoguerra da Francesco Borgognoni e successivamente riportato allo stato originale. Raffigura san Francesco che riceve le stimmate; due grandi colonne sorreggono il timpano su cui sono adagiate la Giustizia e la Speranza. Al centro è rappresentato lo Spirito Santo. Appena all'ingresso della basilica, prima delle cappelle laterali, sulla sinistra si apre l'ambiente che custodisce il fonte battesimale in marmo, sormontato dalla statua del Buon Pastore, di fronte è la porta

della scala che conduce all'organo. Monsignor Girolamo Grillo (1983-2006) fece realizzare un nuovo altare, un notevole parallelepipedo rialzato su un gradino, e rimosse la balaustra, della quale due frammenti furono utilizzati a delimitare la zona nel fondo dell'abside dove è collocata la cattedra, che attualmente è un sobrio seggio in legno, posto dal vescovo Chenis e rialzato su un ulteriore gradino. Al posto dei due amboni esagonali ricavati dalla balaustra fu realizzato nel 1995 un leggio avente per base un capitello della chiesa matrice di Santa Maria. Un nuovo ambone monumentale lo ha sostituito, è stato benedetto nell'ottobre del 2016 e sul fronte presenta un bassorilievo raffigurante l'Eterno Padre benedicente, proveniente anch'esso da Santa Maria, da cui arriva pure la statua di santa Caterina da Siena, collocata nel lato sinistro della navata. Il portone in bronzo, di Pino Schiti, è stato realizzato nel 2000. (15. segue)



La facciata della Cattedrale di san Francesco



Giornalisti e foto reporter durante lo svolgimento di un evento pubblico

Par condicio, i giornalisti sotto la lente Agcom

Tutti ne parlano, ma pochi sanno davvero la par condicio che cos'è. E nonostante sia il latinismo più noto e ricorrente in campagna elettorale, i meccanismi che ne regolano il funzionamento rimangono per lo più oscuri ai cittadini. Eppure si tratta di qualità dell'informazione. Di impedire che le carte vengano falsate a monte, da media o servizi schierati o inoffensivi, in modo che l'imparzialità non resti sulla carta. A vigilare sul rispetto della par condicio ci pensa l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Con la delibera 1 del 2018 ha pubblicato un regolamento per «dare concreta attuazione ai principi del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della completezza della comunicazione attraverso i mezzi di informazione». La materia del contendere è la quantità di tempo in cui si parla dei soggetti politici. Sia quelli collettivi (partiti, movimenti, liste, coalizioni) che i singoli esponenti. Il controllo avviene preventivamente, con l'invio all'Authority di scalette dettagliate dei programmi, poi a trasmissione conclusa. Per questo secondo compito l'ente si avvale di una società di monitoraggio, selezionata con concorso pubblico. Per garantire «ai cittadini il massimo di informazioni, verificate e fondate, con il massimo della chiarezza». L'utilità sociale è indubbia, specie in periodi delicati come la campagna elettorale. Ma l'attuazione del regolamento pone qualche

problema. A cominciare dalla novità di quest'anno. Per la prima volta sotto la lente dell'Autorità sono finiti anche giornalisti e opinionisti. L'articolo 7 al comma 4 prevede di «garantire, laddove il format della trasmissione preveda l'intervento di un giornalista o di un opinionista a sostegno di una tesi, uno spazio adeguato anche alla rappresentazione di altre sensibilità culturali in ossequio al principio non solo del pluralismo, ma anche del contraddittorio, della completezza e dell'oggettività dell'informazione stessa, garantendo in ogni caso la verifica di dati e informazioni emersi dal confronto». In sintesi si chiede ai conduttori, spesso giornalisti loro stessi, di domandare ai colleghi le loro intenzioni di voto. È vero che spesso gli opinionisti hanno una tessera di partito, talora sono stati candidati o politici attivi. Ma cosa fare con quei giornalisti che non sono apertamente schierati e fanno gli interessi solo del pubblico? Senza contare che nelle redazioni più autorevoli collaborano professionisti con punti di vista diversi tra loro. Dunque, anche la selezione per testata risulta fallace. E in un sistema pluralista e polarizzato come quello italiano non è così facile individuare la giusta sfumatura di destra o di sinistra. Ma questo Agcom lo sa bene. Tant'è che finora i richiami ufficiali non hanno riguardato la selezione degli ospiti. I dati sono nella sezione «par condicio» del sito www.agcom.it. (Mi.Giu.)

La nuova modalità di voto nel Lazio cerca di correggere i difetti del proporzionale. Ma l'assegnazione del premio garantisce una maggioranza risicata che finisce per scontentare tutti

«Elezioni, voce al territorio»



DI MIRKO GIUSTINI

Ottobre 2017 il consiglio regionale del Lazio ha adeguato il sistema di voto locale alla legge elettorale vigente, il *Rosatellum bis*. Laziosette ha chiesto a Ines Ciolli, professore associato di diritto costituzionale all'Università La Sapienza di Roma, di fare una riflessione sulle

nuove modalità di voto nel Lazio. La principale novità è la cancellazione del listino dei 10 consiglieri legati al vincitore. Che cosa significa questa scelta? Con l'eliminazione del listino e l'obbligo di eleggere un consigliere per ogni circoscrizione si cercano di correggere le criticità del sistema proporzionale. La legge precedente favoriva le circoscrizioni più grandi, come la Città metropolitana di Roma e quelle con affluenza maggiore. Mentre quelle più piccole e con meno votanti, nella ripartizione dei seggi a base regionale, rischiavano di non essere rappresentate. Il nuovo sistema favorisce un collegamento più stretto con il territorio. È stata introdotta la parità di genere. Secondo lei le quote rosa valorizzano il potenziale femminile? L'articolo 51 della Costituzione è dal 2003 che prevede una parità di accesso alle cariche pubbliche. Un criterio necessario ma non

sufficiente, perché le donne che si dedicano alla politica sono meno degli uomini. La parità di genere nelle liste è un primo passo, ma non garantisce l'elezione. Vietato il terzo mandato per i presidenti. È un invito a tornare sui territori o a tentare l'elezione in Parlamento? Dipende dalla personalità. Ci sono casi di parlamentari tornati a fare i governatori o i sindaci. Questa osmosi credo faccia bene alla politica locale. Tuttavia non penso che al termine del suo mandato un governatore torni a fare il sindaco di piccoli o medi comuni. Sono stati dichiarati ineleggibili i sindaci di comuni sopra i 20mila abitanti. Credo che qui ci sia qualche profilo di incostituzionalità. Ampliare i casi di ineleggibilità è un modo per limitare l'accesso alle cariche pubbliche, sembra come se si fosse voluto escludere qualcuno. Le liste legate a gruppi parlamentari saranno esentate



Sopra, Ines Ciolli, docente di diritto costituzionale all'Università La Sapienza di Roma, durante una lezione. A sinistra, il Consiglio regionale del Lazio

dalla raccolta firme. Qualcuno ha paura di chiedere di nuovo il consenso al suo elettorato? L'articolo 49 della Costituzione è stato pensato per garantire la partecipazione più ampia possibile. Oggi, con l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, vengono richieste tantissime firme o un appontamento con partiti che sono già stati presenti in consiglio regionale. Non viene fornita a tutti la stessa possibilità di concorrere. Nella legge è presente un premio di maggioranza: come funziona? Il premio di maggioranza scatta soltanto per un quinto dei consiglieri, quelli vicini alla lista del presidente eletto. Un dispositivo che scontenta un po' tutti. Garantisce una maggioranza risicata e falsa comunque la competizione elettorale. Inoltre, il premio scatta ugualmente, senza essere vincolato ad alcuna soglia. Fortunatamente influisce su un numero ristretto di consiglieri, ma il principio non convince molto.

formazione

Animatori creativi ai blocchi di partenza

Animatori creativi fatevi avanti. Ai nastri di partenza il corso di formazione per acquisire competenze nel settore dell'animazione, sviluppando abilità connesse alla gestualità del corpo ed alla creazione di oggetti da trasformare in strumenti da utilizzare per azioni didattiche. L'iniziativa è promossa dal Progetto Policoro Lazio, tramite la Com-

missione regionale per la Pastorale sociale e il lavoro, in collaborazione con la Scuola dello Sport del CONI Lazio. Il modulo può essere richiesto scrivendo all'indirizzo: psl.lazio@tiscali.it. Il termine ultimo per inviare la domanda (allo stesso indirizzo mail) è fissato alle 14.00 del 15 febbraio 2018. Possono partecipare giovani tra i 18 e i 30 anni. Saranno ac-

colte le prime 50 domande. Il corso è gratuito e dura 30 ore. È consentita l'assenza di 6 ore massimo. Viaggio e vitto a carico dei partecipanti. Le lezioni inizieranno il 24 febbraio per proseguire il 10 e 24 marzo, il 7 e 14 aprile. Si svolgeranno, dalle 9.00 alle 15.30, nella sala riunioni annessa alla Cappella della stazione Termini. Claudio Gessi



Il 31 gennaio la delegazione regionale Caritas ha incontrato il direttore don Soddu: giovani, terremoto e immigrazione i temi discussi

«Nella Caritas c'è una cerniera tra società e comunità»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Avere la capacità di stare sul pezzo, una carità in atto, anche quando non si hanno soluzioni o ci si sente impotenti. Solo così possiamo esercitare il ruolo che ci spetta: essere cerniera tra la società e la comunità, capaci in incarnare la Parola di Dio». Così don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana, ha sollecitato gli operatori delle Caritas diocesane del Lazio nell'incontro annuale che la Delegazione regionale organizza con l'organismo della CEI. Lo scorso 31 gennaio, oltre cinquanta rappresentanti delle Chiese laziali si sono incontrati a Roma ospiti della «Cittadella della Carità - Santa Giacinta» alla presenza di monsignor Gino Reali, vescovo di Porto e Santa

Rufina e delegato regionale per la carità. Ad aprire i lavori, con la preghiera nella chiesa della Cittadella, è stato l'arcivescovo Angelo De Donatis, vicario del Papa per la Diocesi di Roma. Il presule ha invitato a «non cadere nella tentazione di ricondurre la realtà dentro i propri schemi, perché il mondo che ci circonda è sempre più grande delle idee che abbiamo nella testa». Per il vicario «è la libertà del cuore che ci aiuta ad essere aperti». Ha concluso la sua meditazione leggendo uno scritto di don Andrea Santoro nel quale il missionario martire in Turchia, paragonandosi a un foglio bianco da scrivere e a creta da modellare, afferma: «Signore, accetto di essere di nuovo a zero, accetto quello che vuoi tu, tutto per la gloria di Dio». Il confronto tra gli operatori regionali e

i rappresentanti di Caritas Italiana ha riguardato i diversi ambiti di lavoro dell'organismo. In particolare, nel documento introduttivo, monsignor Cesare Chialastri, direttore della Caritas di Velletri-Segni e incaricato del Lazio, ha indicato cinque priorità. «La questione giovanile - ha detto -, sia per l'ambito educativo che per l'inserimento socio-lavorativo, è l'aspetto che desta maggiore preoccupazione. A parte qualche esperienza di formazione al volontariato, dalle diocesi non emergono proposte concrete per i giovani». Il Sinodo dei vescovi dedicato ai giovani, ha poi spiegato Chialastri, deve sollecitare le Caritas a intensificare l'incontro con i giovani nei diversi ambienti. Altra questione su cui le Caritas si interrogano è quello di un progetto di

formazione unitaria, soprattutto per gli aspetti spirituali, coinvolgendo anche gli altri organismi pastorali. Un particolare approfondimento è stato riservato ai temi dell'accoglienza di migranti e rifugiati che, con progetti diversi - Sprar, ricollocamento, minori non accompagnati, evacuazione umanitaria e assistenza sanitaria - riguardano quasi tutte le diocesi della regione. Ampio spazio è stato dato alla discussione dei progetti finanziati attraverso i fondi dell'8 per mille, illustrando le nuove procedure di richiesta e i tempi di approvazione. Del sostegno alla Caritas di Rieti e dei progetti futuri per le popolazioni terremotate, dopo la fase della prima emergenza, si è discusso nell'ultima parte dell'incontro.



14 FEBBRAIO
Il vescovo presiede il rito delle Ceneri (20.30, Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria)

18 FEBBRAIO
Il vescovo presiede il rito dell'elezione dei catecumeni e dell'iscrizione del nome (18.30, Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria)

20 FEBBRAIO
Ritiro mensile del Clero (Centro pastorale, dalle 9.30 alle 14.30)

Portatori di speranza

il corso. Ministri straordinari della Comunione verso il mandato durante la Veglia di Pentecoste

DI GIUSEPPE COLACI

La proposta di formazione dell'Ufficio liturgico di Porto-Santa Rufina prevede per quest'anno pastorale un percorso per i ministri straordinari della Comunione che, seguendo il ciclo triennale, riceveranno nella Veglia di Pentecoste del prossimo 19 maggio il mandato diocesano dal vescovo Reali. Si proporranno due periodi di formazione, con la collaborazione dell'Ufficio della pastorale sanitaria. Il primo percorso di base prevede cinque appuntamenti durante il tempo di Quaresima nei mercoledì a partire dal 21 febbraio. La sede della formazione è al Centro pastorale in via della Storta 783 con inizio alle 20.30. Questa prima serie di incontri è dedicata ai principianti che riceveranno per la prima volta l'incarico ufficiale di distribuire l'Eucaristia ai malati nelle case e durante le Messe, quando richiesto dal celebrante. Nel primo incontro don Salvatore Barretta si soffermerà sulla presenza reale nell'Eucaristia. Il 28 febbraio si approfondirà la celebrazione eucaristica facendo riferimento alle premesse del messale romano italiano. Il 7 marzo don Bernardo Acuna Rincon guiderà i consisti a comprendere l'adorazione eucaristica come cammino di formazione permanente. Il 14 marzo sarà il diacono Michele Sardella, direttore dell'ufficio per la pastorale sanitaria, a soffermarsi sull'accompagnamento della persona malata. Chiuderà il breve itinerario il vescovo Reali con la relazione del 21 marzo sulla figura del ministro straordinario e della sua configurazione all'interno della Chiesa locale.

Accanto alla proposta quaresimale ci sarà, poi, la seconda fase della formazione nel tempo di Pasqua. Anche questa si svilupperà in cinque mercoledì a partire dall'11, stesso luogo e orario. Questo percorso è strutturato come offerta di approfondimento, sia per quelli che hanno seguito la formazione durante la Quaresima sia per gli altri che da anni svolgono il ministero e richiedono, con l'approvazione del

L'ufficio liturgico diocesano con la Pastorale sanitaria offre un itinerario di base che si terrà nei mercoledì di Quaresima e uno di approfondimento durante il tempo di Pasqua

parroco, di rinnovarlo. Nel primo incontro il direttore dell'ufficio liturgico offrirà alcuni contributi sulla Eucarestia come sacramento della Comunione. Nel secondo, il 18 aprile, don Acuna si parlerà invece dell'Eucaristia come sacramento della memoria. L'azione dello Spirito Santo nel sacramento eucaristico sarà proposta da don Giorgio Woodall il 25 aprile. Nel penultimo incontro, il 2 maggio, Sardella e Borriello ragioneranno dell'apporto dell'Eucarestia nell'atteggiamento della famiglia verso il malato. La formazione si concluderà il 9 maggio con il contributo del vescovo sul mistero

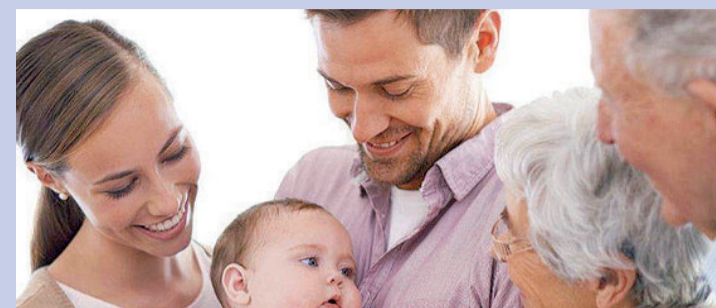


La Comunione

della fede. La proposta complessiva sarà curata dal clero diocesano con una specifica attenzione alla comprensione di fede e all'attitudine umano spirituale richiesta ai candidati. Essi dovranno caratterizzarsi per le necessarie qualità di devozione, di attenzione e delicatezza verso il

Signore che si offre e il malato o all'anziano che soffre. In diocesi, il servizio offerto dalle parrocchie ai malati ed anziani esiste dal 1995, e ha raggiunto, ormai un soddisfacente livello di qualità con cristiani consapevoli, generosi e formati circa la nobiltà e serietà della loro presenza nelle comunità cristiane.

Cerveteri



Sei serate in sostegno alla vita nella parrocchia della Trinità

DI MARINO LIDI

«Serate per la vita». È una serie di sei incontri organizzati dal Gruppo Sostegno alla vita nella parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri. La comunità guidata da padre Mario Vecchierelli ha invitato alcuni esperti per offrire un'ampia prospettiva su quanto c'è in ballo nella promozione della vita. Gli appuntamenti iniziano tutti alle 20.30. Il primo, tenuto l'8 febbraio, ha avuto come tema "È la conoscenza di sé che ci rende liberi e responsabili nelle scelte della vita". Lo sviluppo della riflessione è stato affidato a Maria Fanti, insegnante del metodo Billings presso il Centro regolazione naturale fertilità di Viterbo, e a Roberto Bennati, vice presidente nazionale movimento per la Vita. Il prossimo appuntamento si tiene il 22 febbraio. Maria Teresa Sauro, medico legale Asl, con Massimo De Lellis parleranno delle metodiche di

aborto. Della sindrome post aborto nel ragionerà invece la psicologa Grazia Lamanna il 5 marzo. Nel quarto incontro, il 15 marzo, l'ostetrica Giovanna Todaro ragionerà del punto di vista dell'embrione-feto rispondendo alla domanda: "Cosa fa il bimbo nella pancia della sua mamma?". Il 12 aprile si allarga lo sguardo soffermando l'attenzione sui problemi educativi in età scolare: Riccardo Agresti, preside dell'Ic Corrado Melone di Ladispoli affronterà il tema del bullismo. Sulla speranza della riabilitazione verterà invece l'ultimo incontro, il 26 aprile, con la neuro psichiatra infantile Simona Pennacchia. Nella stessa serata conclusiva ci sarà una testimonianza di Manuela Bartolini a partire dalla domanda "Si può vincere sui tabù imposti dalla mentalità corrente?". (Parrocchia Santissima Trinità, Via Fontana Morella, 52 Cerveteri)

Santa Marinella

Quei santi volti da riparare

Riparatrici del santo volto di nostro Signore Gesù Cristo: è il nome della congregazione di religiose presente a Santa Marinella dal 1956, per voler del fondatore, l'abate Ildebrando Gregori. Nel nome delle consacrate c'è raccolto già tutto il loro carisma. La loro vocazione si concretizza nell'accoglienza dei malati, perché nei volti delle persone più fragili c'è segnato quello del Crocifisso. Per la loro festa che capita il 13 febbraio, martedì prima prima del tempo di Quaresima, sarà presente il vescovo Reali per celebrare insieme la Messa. Le suore sono state sempre al passo coi tempi aprendo nel 1998 una residenza sanitaria per anziani e una casa di cura per lungodegenza. In osservanza delle indicazioni di padre Gregori, l'istituto Santo Volto di Santa Marinella, nella sua complessità strutturale, mira a garantire agli utenti il massimo rispetto della dignità e della libertà personale, della riservatezza, dell'individualità e delle convinzioni religiose. La struttura si propone anche di mantenere la continuità dei rapporti sociali e della vita di relazione, offrendo un ambiente il più possibile simile a quello della comunità di provenienza.

Gianni Candido

Seguire Cristo per essere «vino nuovo»

DI GIUSEPPINA TERRUGI

Numerosi i religiosi raccolti attorno al vescovo Reali per la Giornata diocesana della vita consacrata, celebrata in cattedrale il 4 febbraio. Suggestivo l'inizio con il canto "Il Signore è la Luce che vince la notte" e con lo scintillio delle candele in mano ai presenti. Come negli scorsi anni, la ricchezza dei diversi carismi che danno luce alla diocesi, è stata condivisa attraverso due testimonianze di realtà presenti a Porto-Santa Rufina: l'Ordine del Santissimo Salvatore di Santa Brigida e i Servi di Gesù. Il primo fu fondato da santa Brigida nel 1369 con il primo monastero a Roma,

cui sono seguiti altri soprattutto in Europa. All'inizio del secolo scorso, santa Maria Elisabetta Hesselblad, luterana svedese convertita al cattolicesimo, ha poi avviato al ripristino dell'ordine brigidino, sparso ora in vari continenti e in numerose comunità. I Servi di Gesù, sorti in Messico, hanno da poco celebrato il loro 50° anno di fondazione e sono presenti soprattutto in America e in Europa. Nella diocesi hanno la cura pastorale della comunità parrocchiale di Santa Lucia in Pontestorto, a Castelnuovo di Porto. Nella preghiera dei vesperi il vescovo ha poi richiamato le parole del Papa parlando di festa dell'incontro. L'incontro tra il Dio bambino, che porta novità, e

l'umanità in attesa, rappresentata dagli anziani nel tempio. Incontro è anche quello dei giovani Maria e Giuseppe e degli anziani Simeone e Anna: gli anziani ricevono dai giovani, i giovani attingono dagli anziani. Infine, incontro è proprio quello con il Signore che inizia il cammino di consacrazione. Al termine il vescovo ha invitato a ringraziare il Signore per il dono della vita consacrata, esortando a continuare a seguire Cristo obbediente, povero e casto. Dopo la rinnovazione dei voti, alcuni religiosi hanno depositato in un grande braciere piccoli grani di incenso, simbolo dell'impegno, del lavoro, delle fatiche e dell'operosità dei consacrati, perché il vino nuovo trovi spazio in otri nuovi.



Il vescovo Reali con i religiosi

Nella polvere delle ceneri l'attesa della Risurrezione

«Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai» o «convertitevi e credete al Vangelo». Una di queste frasi i fedeli ascolteranno mercoledì prossimo. Mercoledì delle ceneri, primo giorno di Quaresima: nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria la celebrazione sarà presieduta dal vescovo Reali alle 20.30. Le due formule pronunciate sottolineano due aspetti del rito. La prima evidenzia la cenere cosparsa sul penitente, memoria della condizione

mortale, della caducità, della vanità di tutte le cose. Invece, la seconda, parlando di conversione, offre a questa consapevolezza di fragilità la chiave di volta: la vita eterna del Risorto custodita nella parola di Dio. E questo gesto di speranza è vissuto in comunità. Nella parrocchia più piccola o in Cattedrale i fedeli si ritrovano insieme solidali nell'esperienza del peccato ma anche popolo in cammino, in attesa della salvezza della Pasqua.

Simone Ciamparella



Base scout «La Valletta»

«La Valletta» in crescita con migliaia di scout all'anno

DI MARIA PIA MASI E GIOVANNI DALIA

Domenica scorsa il Gruppo Scout Roma 2 ha organizzato la 4ª edizione della polentata nella base Scout «La Valletta». Oltre 200 persone insieme al vescovo Reali per festeggiare il grande successo di questa base: 4000 presenze annue. «La Valletta» è ormai diventata un punto di riferimento per le attività dello scoutismo romano, oltre che per la diocesi di Porto-Santa Rufina. In questi anni sono stati affrontati diversi lavori per rendere il terreno sempre meglio fruibile in tutti i periodi dell'anno, come le oltre 70 piante messe a dimora per ovviare nel tempo al problema dell'ombra. Sono stati allestiti lavatoi e docce all'aperto con bagni chimici permanenti, punti ombra e punti fuoco anche per cucinare. Una base attrezzata adeguata a tutti. Ai campi estivi di reparto con i ragazzi che

possono montare le loro tende, fare le costruzioni (tavoli, cucine, panche) con i pali messi a disposizione. Con la bella stagione poi la base diventa un punto di interesse per i gruppi che decidono di percorrere la via Francigena, trovando un luogo ospitale immerso nel verde. Caratteristica della base è la fratellanza scout. Diversi sono i gruppi che si susseguono nei fine settimana e nei campi estivi, e che trovano qui motivo di incontro con altre associazioni, regioni, nazioni, uniti dagli stessi valori e dalle celebrazioni eucaristiche domenicali attorno all'altare costruito in perfetto stile scout. Anche la dimensione internazionale è ormai uno dei fiori all'occhiello della Valletta. Sono stati ospitati gruppi provenienti dalla Francia, dal Portogallo, dall'Australia, dalla Polonia. Per quanto riguarda gli impegni imminenti ad Aprile la Valletta ospiterà due eventi della branca lupetti di due zone, con circa 450

bambini ciascuno, a marzo la route delle CoCa della zona Agesci Etruria, circa 100 capi, in parte della diocesi, e subito a febbraio un evento della Aic (Associazione italiana castorini) con circa 150 bambini tra i 6 e gli 8 anni. Per la prossima estate sono già molte le richieste di ospitalità in occasione dell'incontro del Papa con i giovani a Roma previsto per il mese di agosto. I capi che gestiscono la base ringraziano la diocesi e il vescovo per aver offerto uno spazio così ampio e bello a pochi passi da Roma. «Con lo spirito di servizio del Gruppo Roma 2 e della pattuglia della base - dicono gli scout -, portiamo avanti questo progetto con tanto entusiasmo e con tanta voglia di metterci in gioco, pronti a mantenere fede agli impegni presi e pronti ancor di più a spingerci ben oltre, là dove si presentasse l'occasione di ampliare questo tipo di ospitalità». (www.basescoutlavalletta.it, Facebook: BaseScoutLaValletta)

Un luogo per la formazione

Nel 2013 il vescovo Reali concesse in comodato d'uso gratuito al Gruppo Scout Roma 2 di La Storta un'ampia area agricola all'interno del Centro pastorale di Porto-Santa Rufina in via della Storta 783, per la realizzazione di una base scout diocesana, conosciuta da allora come «La Valletta». L'intesa nacque con l'obiettivo di offrire agli scout della diocesi Rufina, ma anche a quelli provenienti da fuori, un luogo adeguato per le attività e per la formazione.